

AO

automazione oggi tavola rotonda

Come la crisi ha trasformato l'automazione

Superare l'annus horribilis non è stato facile. Ma come ne sono uscite le aziende di automazione? Da quello che dicono sembra che l'innovazione sia il minimo comune denominatore

ANTONELLA CATTANEO

La crisi del 2009 ha visto materializzarsi scenari allarmanti: le maggiori economie hanno registrato perdite di dimensioni amplissime. Solo verso la parte finale dell'anno si sono avuti dei piccolissimi segnali di ripresa che si sono protratti poi nella prima parte del 2010. Una ripresa fortemente divaricata fra diverse aree e con segnali di recupero che risultano decisamente più evidenti per le economie emergenti. Ma come è stata affrontata e superata, se così si può dire visto che Fmi (Fondo Monetario Internazionale), Ocse (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico)... sono concordi nel dire che nella seconda metà del 2010 ci sarà un ulteriore rallentamento della ripresa economica nel nostro paese, dalle aziende dell'automazione? Ne abbiamo parlato con Matteo Bambini, marketing manager di National

Instruments, Federico De Sario, executive vice president worldwide sales & marketing di Prima Electronics, Edgardo Porta, direttore marketing di Rittal, Giovanni Gatto amministratore delegato di Sick, Andrea Maffioli, responsabile automazione settore industry di Siemens.

AO: Come avete superato questo periodo difficile per il mercato mondiale?

Per Maffioli di Siemens "è stato difficile navigare in questi mesi di crisi cercando di risalire una china davvero ripida con aziende storiche che da un giorno all'altro comunicavano la loro scomparsa da un mercato che le aveva viste da decenni come protagoniste... Ma ha vinto la perseveranza, la competenza tecnica, la serietà e la professionalità. In questo duro mercato il brand Siemens ha

lasciato delle tracce indelebili. Non abbiamo mai promesso ciò che non era fattibile. La concretezza è stata la carta vincente per tornare a essere il numero uno nel settore dell'automazione. Competenza tecnica, prodotti innovativi, personale molto motivato a dare il meglio di sé, organizzazione capillare e voglia di essere sempre leader in questo settore. Questa è la miscela vincente”.

Anche la risposta di Sick alla crisi, come sostiene Gatto, “è stata l'innovazione. Nonostante le difficoltà del mercato globale non ci siamo fermati, ma abbiamo continuato a investire per offrire al cliente un servizio ottimale. Grazie a questo, il livello del brand si è rafforzato, perchè qualità, serietà e presenza internazionale sono fattori fondamentali per imporsi sulla scena globale. Per quel che riguarda la filiale italiana, abbiamo attuato una politica di contenimento dei costi senza però ricorrere ad ammortizzatori sociali e basandoci unicamente sulle nostre forze. È stato un anno molto duro, ma oggi possiamo dire di esserne usciti, più uniti, solidi e con buone prospettive”.

National Instruments ha reagito alla crisi, secondo Bambini “con lo stesso approccio del 2001, con la crisi di Internet e dell'hi-tech: ha cercato di tenere sotto controllo i costi variabili, senza sacrificare gli investimenti fatti sulle persone e, anzi, continuando a investire sulle risorse in ricerca e sviluppo e a contatto con i clienti. Ovviamente questo si può fare solamente coinvolgendo tutti gli interlocutori interessati: i dipendenti, i fornitori e gli investitori. L'azienda ha accettato di ridurre margini e profitti per mantenere tutta la ‘macchina’ di innovazione e promozione in moto, pronta per riagganciare la ripresa non appena si fosse presentata”.

“La recessione che nel 2009 ha investito l'industria italiana ha fatto sentire i suoi effetti in modo chiaro anche nelle società che, come Prima Electronics” continua De Sario “forniscono tecnologia in gran parte elettronica ai propri clienti industriali. I livelli produttivi hanno toccato un vero e proprio minimo storico con conseguenze importanti sull'occupazione, testimoniate dal crescente uso della cassa integrazione come non era avvenuto da più di dieci anni. La trasversalità della crisi si è fatta sentire in tutti i principali mercati, facendo del 2009 un anno difficile con un forte rallentamento della domanda in quasi tutti i settori in cui opera Prima Electronics. I nostri clienti, essenzialmente OEM industriali, hanno ridotto i loro investimenti in ragione del calo del loro fatturato e della situazione di incertezza che ha contraddistinto gran parte dello scorso anno. Nonostante questa situazione, Prima Electronics ha chiuso l'anno in positivo, facendo registrare ancora dei profitti. Se consideriamo che il 2009 è stato anche l'anno che ha visto un'importante operazione societaria con la conclusione dell'integrazione di Osai e la sua fusione per incorporazione in Prima Electronics, il risultato è stato sicuramente interessante. È nel 2009 infatti che abbiamo fortemente rivisto la nostra organizzazione, dandole un assetto nuovo per garantire efficienza e nuova capacità di stare sul mercato, nonostante il clima di recessione, mettendo insieme due strutture che,

anche se simili per tipologie di prodotti e settori merceologici di mercato, avevano clienti e modelli di business radicalmente diversi. Oggi ci troviamo con un'organizzazione veloce e snella, pur avendo praticamente raddoppiato le nostre dimensioni. Anche la domanda di elettronica di controllo e di potenza per le macchine laser di Prima Industrie ha subito un calo nel 2009, portando il fatturato verso il gruppo a un livello che non ha superato il 10% del totale. C'è comunque da tenere

conto che anche in anni ‘buoni’ il fatturato verso il gruppo di Prima Electronics si è aggirato intorno al 15% del totale, un numero che dimostra la forte vocazione della società a giocare un ruolo di fornitore di elettronica industriale sul libero mercato. Per avere un'idea più precisa dell'impatto che la recessione ha avuto in Prima Electronics dobbiamo fare riferimento ai mercati in cui la società è impegnata. Per quelli più tradizionali, come l'automazione e il motion-control, nonostante il forte rallentamento della domanda, abbiamo continuato con un programma di investimenti, soprattutto per quanto riguarda il controllo numerico. Grazie all'acquisizione di Osai, società nata nel 1957 in seno al gruppo Olivetti e diventata poi leader nel mercato della lavorazione di legno, vetro e marmo, Prima Electronics è diventata il principale produttore italiano di controlli numerici. L'integrazione fra le due realtà aziendali ha portato ad avviare un programma di razionalizzazione e unificazione dell'offerta di controlli numerici. Questo programma si è tradotto in una nuova famiglia di prodotti, cui abbiamo dato il nome di OPENcontrol. È un programma importante e pluriennale, che, partendo dalle molteplici tecnologie esistenti, si traduce nel rilascio di una famiglia di prodotti di motion-control di ultima generazione che reciteranno un ruolo di primaria importanza sul mercato italiano e su quello internazionale. Per gli altri settori, come l'energia, i trasporti, e la domotica, tanto per citare i principali, sono continuati anche i programmi di sviluppo che abbiamo in comune con i principali nostri clienti. In sintesi il 2009, nonostante il suo carattere recessivo, è stato un anno importante in cui abbiamo gettato le basi per la ripresa”.

“Le difficoltà fatte registrare dalle imprese nel 2009 hanno messo a dura prova le strutture organizzative di buona parte delle aziende, che si sono trovate a dover attuare azioni correttive a tutti i livelli” sostiene Porta di Rittal. “In primo luogo s'è operato in un'ottica generale per raggiungere i giusti equilibri finanziari, agendo a tutti i livelli per formalizzare un processo di coerenza gestionale e ottimizzando il processo di razionalizzazione dei



Matteo Bambini



Federico De Sario



Edgardo Porta

costi laddove fosse possibile. Le strategie commerciali hanno necessariamente subito un'accelerazione, dovendosi proiettare con lucidità verso la formalizzazione di obiettivi di vendita razionali, concreti e più che mai immediati. Per far ciò tutte le strutture a supporto come marketing, logistica, tecnica e service sono state chiamate a operare nel modo più coordinato ed efficace possibile per poter trasformare in tempi brevi gli input provenienti dai nostri osservatori in una corretta creazione della domanda su cui esercitare le azioni di vendita. Tutto questo senza perdere di vista l'attenzione rivolta al cliente, orientata come consuetudine per Rittal alla fidelizzazione".

A.O.: *Come uscite da questa fase pesante e difficile?*



Giovanni Gatto

"Provati ma decisi a essere i protagonisti dei prossimi anni" sostiene Maffioli. "Il nostro settore sviluppo sta pianificando l'automazione del domani e i piani che abbiamo visto ci confortano e ci danno quell'entusiasmo che fa grandi le imprese. I clienti si renderanno presto conto che lavorare vicino a Siemens può dare la serenità di essere in buone mani. I mercati sono usciti stravolti da questa crisi ma ora c'è un marchio 'Italia' che deve essere rilanciato e vincente. La richiesta delle aziende oggi è che Siemens diventi il partner ideale per raggiungere obiettivi importanti. Siamo assolutamente allineati e pronti in ogni settore con novità tecnologiche ineguagliabili".



Andrea Maffioli

Anche National esce come sperato. "Non appena la ripresa ha fatto sentire i primi effetti, gli investimenti in R&D e risorse tecniche e commerciali hanno pagato, grazie a un portafoglio di nuovi prodotti pronti a rispondere a nuove esigenze applicative

dei clienti che cominciavano a uscire dalla crisi, e a una struttura di servizio al cliente, dalla prevendita al supporto tecnico e servizi post-vendita, sempre più capillare ed efficiente" sostiene Bambini. "Già l'ultimo trimestre del 2009 aveva cominciato a mostrare i primi timidi segni di ripresa a livello internazionale, e poi questo si è andato consolidando nei primi tre trimestri di quest'anno. Ovvio che stare in territorio di crescita quest'anno non è difficile, visti i forti segni meno del 2009, ma NI non solo è positiva, ma ha anche già recuperato il negativo dell'anno passato, con qualche punto percentuale di crescita che, nel mercato dell'automazione, non sempre si è invece verificato. Riteniamo quindi di essere usciti bene da questa crisi, sicuramente difficile e pesante, anche se le prospettive per il futuro sono ancora incerte e non completamente affidabili, visti gli andamenti altalenanti di alcuni indici di produzione e soprattutto di disoccupazione nel mondo".

Sicuramente bene anche per Sick e come sostiene Gatto "la situazione è certamente in netta ripresa. La miglior risposta al nostro impegno e alla nostra professionalità è la fiducia che i clienti continuano a darci. Usciamo dalla crisi rafforzati e a gran velocità".

Concorde anche Porta che sostiene "la strategia messa in atto da Rittal ci ha consentito di superare il 2009 pianificando e guardando al 2010 con ottimismo, esempio questo di come dal nostro punto di vista si debba, soprattutto nei momenti di contrazione di mercato, operare investendo in risorse, innovazione e nuove idee. Oggi Rittal sta raccogliendo i risultati di questa strategia ad ampio raggio, benché la situazione generale che si evidenzia quando si analizzano i mercati sia tutt'altro che stabile".

Positivo ma cauto da De Sario che sottolinea che "i dati del primo trimestre di Prima Electronics hanno registrato un aumento del fatturato mensile del 21% e dell'ordinato del 65% rispetto allo stesso periodo del 2009. Questi dati sono a dir poco incoraggianti e tali dinamiche sono state riscontrate, anche se in diversa misura, da tutti i settori in cui operiamo. Nonostante i buoni segnali di ripresa del primo semestre 2010, non si può comunque pensare che la crisi sia completamente alle nostre spalle. È presto per essere certi di una ripresa definitiva e dovremo attendere la seconda metà dell'anno per averne una conferma e poter dire che la crisi è finalmente alle nostre spalle. Oggi più che altro si cominciano a vedere i frutti dei sacrifici e degli interventi fatti nel 2009 per contrastare la recessione. Una possibilità per trovare uno sbocco alla riduzione della domanda, in un mondo che si fa sempre più globale, è seguire il mercato, sia in termini geografici sia settoriali. Sulla parte settoriale (energia, ambiente, trasporti,) abbiamo continuato a fornire soluzioni dedicate; dal punto di vista geografico invece stiamo assistendo a un forte aumento della domanda da parte di Paesi emergenti come Brasile, Russia, India e Cina".

A.O.: *Quali sono i settori promettenti per il recupero?*

Secondo Bambini "sicuramente ci sono aree dove non solo la crisi ha inciso poco, ma anzi continuano a crescere a doppia cifra: un'area con molto potenziale per noi è quello dell'embedded industriale, ovvero di soluzioni con intelligenza a bordo, basate su microprocessore e addirittura chip riconfigurabili Fpga, ma per il mondo industriale, con caratteristiche quindi di robustezza, affidabilità e modularità più elevate. Le applicazioni più promettenti di questo settore sono, per esempio, nei settori delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, per esempio, dove l'elemento cruciale spesso è quello di effettuare delle misurazioni che permettano di ottimizzare un processo o fornire una retroazione a un controllo in modo puntuale e specifico".

Per Gatto "i settori che in questo momento hanno una marcia in più sono sicuramente la robotica e il solare, ma anche nei motori e nel packaging vediamo forti segnali di recupero". "Indubbiamente input positivi ci sono perve-



nuti da alcuni settori quali l'alimentare, il ferroviario e l'energia che grazie alla loro capacità innovativa e alla loro predisposizione all'internazionalizzazione hanno saputo meglio districarsi nel contesto attuale di mercato" ha riferito Porta. Concorde con gli altri è anche De Sario che precisa "la crisi non ha rallentato il trend di richiesta di innovazione. Ci sono settori in cui sembra essere più 'naturale' la ripresa, come quello dell'energia, dei trasporti e dell'ambiente. C'è una forte necessità di miglioramento e di rinnovamento delle infrastrutture, anche per restare al passo con il resto del mondo. Purtroppo il confronto fra noi e gli altri Paesi industrializzati vede un gap a livello di infrastrutture e lo sviluppo di nuove tecnologie insieme agli investimenti nel settore è l'unico modo per colmare questa distanza".

"Siemens è suddivisa in tre grandi divisioni: industria, energia e medicale" continua Maffioli. "In tutti e tre i settori esiste una dinamica di recupero decisamente forte: nuove straordinarie apparecchiature nel campo dell'elettromedicina e della diagnostica, forte sviluppo delle soluzioni per le energie alternative, importanti investimenti nel campo dell'efficienza energetica e della sicurezza degli impianti di produzione e del software di progettazione e gestione della produzione, dal PLM al MES. Nuovi prodotti per il mondo manifatturiero che garantiscano solidità ed efficienza".

A.O.: Cosa potrebbero fare le istituzioni per sostenere e mantenere la ripresa?

Per De Sario "l'attenzione dei governi allo sviluppo economico può creare domanda di nuove tecnologie stimolando la competitività delle aziende. Sono infatti i settori che investono e innovano in tecnologie avanzate, come quello dell'elettronica, a poter riaprire la strada per la ripresa, soprattutto in una situazione di mercato modificata, come quella che segue la crisi del 2009. I principali ostacoli per la ripresa sembrano ancora essere la mancanza di investimenti e la necessità di un maggiore sostegno alla domanda. C'è quindi la necessità di accompagnare le

imprese sul cammino della ripresa, sostenendone lo sviluppo e favorendo l'innovazione, con iniziative sul mercato interno delle infrastrutture che richiedono ammodernamento. C'è il bisogno di un programma di ampio respiro di lungo periodo a sostegno della competitività delle nostre aziende". "Un importante aiuto all'imprenditoria italiana potrebbe venire da una vera riforma fiscale e del lavoro che incoraggi e sostenga i consumi privati e gli investimenti in Italia dei grandi gruppi industriali" sostiene Gatto. "In particolare sto seguendo con interesse la discussione iniziata recentemente da Fiat sulla flessibilità dei contratti di lavoro. Si comincia ad affrontare questa complessa, ma importantissima tematica in maniera meno traumatica e più

ragionata. Rimane comunque la sensazione che senza forti cambiamenti l'economia italiana è destinata a uscire sconfitta dalla competizione globale". Secondo Maffioli "un forte impulso della spesa pubblica garantirebbe un rilancio economico, un maggior supporto degli istituti di credito verso gli investimenti degli imprenditori italiani aiuterebbe ancor di più. L'Italia credo possa dare a livello mondiale una spinta molto forte dal punto di vista economico, poiché è costituita da aziende sane e da operatori con la volontà di distribuire un prodotto di altissima qualità. Dobbiamo lavorare di più nelle infrastrutture per rendere il nostro paese più attrattivo rispetto ad altri e aumentare la capacità produttiva riducendo i costi". "Governo, associazioni di settore e istituzioni in genere hanno dato il loro contributo all'articolato e complesso tessuto industriale italiano, composto prevalentemente di piccole e medie imprese" sostiene Porta. "Chi è riuscito a superare la difficile fase finanziaria può ora guardare con maggiore tranquillità al proprio futuro. Dal nostro punto di vista registriamo grande attenzione riservata alle imprese da parte delle associazioni di settore, che stanno mettendo in campo servizi consulenziali a livelli professionali sempre più evoluti e operano per proiettare le visioni dei loro associati verso un processo di internazionalizzazione ritenuto ormai alla base della crescita di ogni impresa". Bambini ritiene che "senza entrare in considerazioni politiche, sicuramente alcune scelte decise e non soggette alle mode o proclami del momento potrebbero aiutare a sostenere questa ripresa in modo più convinto e saldo: un esempio su tutti potrebbe essere quello degli incentivi per le energie rinnovabili, per cui l'incertezza di oggi sta frenando alcuni investimenti che invece, per esempio in Germania, sono partiti in modo forte e spingono gli investimenti in innovazione, tecnologie e installazioni". ■

- ✦ National Instruments
- ✦ Prima Electronics
- ✦ Rittal
- ✦ Sick
- ✦ Siemens